

Movimento per la Dignità della Docenza Universitaria

<https://sites.google.com/site/controbloccoscatti/home>

Per essere inseriti nella mailing-list dei Professori e Ricercatori del Movimento cliccare su:

<https://goo.gl/forms/J8FlwVQDnGantax13>

Le ragioni di un nuovo sciopero dagli esami di profitto nelle Università Italiane dal 1° giugno al 31 luglio 2018

27/1/2018

Cari Colleghi Professori e Ricercatori,

questo messaggio è destinato a illustrare punti che nella lettera di proclamazione dello sciopero sottoposta a Voi per la firma non hanno trovato lo spazio necessario.

Tratterò quindi qui i seguenti argomenti:

- 1. Perché proclamare fin da ora uno sciopero previsto per giugno e luglio.**
- 2. Tipologia dello sciopero.**
- 3. Staremo con le mani in mano in attesa dello sciopero? NO!!**
- 4. Adesione allo sciopero di Movimenti e Sindacati.**
- 5. Le ragioni del nuovo sciopero: parità di trattamento con tutti gli altri comparti del pubblico impiego, ovvero riconoscimento economico delle classi e degli scatti dal 1° gennaio 2015 e riconoscimento giuridico del quadriennio 2011-2014, sblocco delle classi e degli scatti per i Docenti post-Gelmini, borse di studio per gli Studenti Universitari, posti a concorso per Professori Associati, Professori Ordinari, Ricercatori di tipo B.**
- 6. L'equilibrio fra tutte le motivazioni dello sciopero.**

1. PERCHÉ PROCLAMARE ORA UNO SCIOPERO PREVISTO PER GIUGNO E LUGLIO.

Innanzitutto permette agli Studenti, che soffriranno i disagi di questo sciopero (disagi che comunque saranno ridotti al minimo possibile), di organizzarsi al meglio conoscendo le situazione potenziale con largo anticipo.

L'azione dello sciopero proclamato subito potrà estrinsecarsi a vari livelli:

- a) Nei riguardi dell'attuale Governo, che rimarrà in carica fino a insediamento del nuovo, dopo le elezioni. Siamo, appunto, alle soglie delle elezioni e, anche se si potrà sostenere che questo Governo sia in carica solo per l'ordinaria amministrazione, in realtà, volendo, può fare ancora molto. Sotto elezioni alcune definizioni, quali quella dell'ordinaria amministrazione, sono solo di prammatica. L'ordinaria amministrazione obbliga, infatti, a intervenire comunque con urgenza a fronte di questioni indifferibili.
Vedremo come il Governo classificherà il nostro caso! Ha ancora tempo per intervenire e togliere dalla contesa anche parti importanti, se vuole.
- b) Siamo in campagna elettorale e tutte le forze politiche che vorranno farlo potranno prendere posizione sugli argomenti dello sciopero, dato che sarà già proclamato e non solo "minacciato". Alcune hanno già iniziato a farlo. Quando le posizioni di tutti quelli che vorranno esprimersi saranno ufficiali ve ne porteremo a conoscenza.
- c) Chiunque vinca le elezioni e qualunque sia il Governo futuro, anche sorretto da parti politiche diverse dalle attuali, si sarà candidato a governare e dovrà farlo fin dal primo istante. Non potrà

dire di aver bisogno di tempo per “orientarsi” sulla questione, dato che saprà fin da ora cosa chiediamo.

Il largo anticipo con il quale avviene la proclamazione darà a qualunque parte politica tempo di chiarirsi fin da ora le idee e darci risposte non solo in campagna elettorale, ma soprattutto una volta andata al Governo.

- d) Se poi le trattative che il nuovo Governo vorrà aprire saranno promettenti lo sciopero potrà essere spostato ad altra sessione e al limite annullato. La proclamazione dello sciopero prevede anche queste possibilità.
- e) Se poi il Governo futuro non volesse aprire una trattativa, come ha fatto l’attuale, inizierà il suo mandato con uno sciopero la cui rilevanza sarà ancora più elevata di quello da poco concluso.

Come vedete, uno sciopero ad ampio spettro di possibilità di risultati e di evoluzione.

L’importante sarà una partecipazione massiccia già dalla fase iniziale della proclamazione. La volta scorsa ha preso di sorpresa tutti il numero di 5444 Docenti che firmarono per la proclamazione e ancor più gli oltre 11220 che hanno poi partecipato allo sciopero (10543 sul sito del Ministero della Funzione Pubblica, ma il dato è stato rilevato solo sul 90,33% del personale: sul 100% sono prevedibili 11700).

Forse allora molti tra noi non hanno creduto alle potenzialità dello sciopero e hanno preferito rimanerne fuori, salvo poi pentirsene, forse non erano abbastanza “arrabbiati”, forse erano troppo fiduciosi nelle parole della Ministra, che a più riprese ha affermato qualcosa del tipo “*dobbiamo trovare in legge di bilancio le risorse*”.

Questa volta il primo segnale per la riuscita sarà avere un numero di firmatari dello sciopero molto elevato, come quello del precedente. Pertanto:

FIRMATE LA LETTERA DI PROCLAMAZIONE IN MASSA!

Quanti più saremo a proclamare tanto più forte sarà la pressione sul Governo e la facilità delle trattative!

Ovviamente, sollecitate quanti più Colleghi possibile a firmare!

2. TIPOLOGIA DELLO SCIOPERO

Molti hanno invocato scioperi più incisivi del recente sciopero, mettendo in campo anche lo sciopero dagli esami di laurea.

È bene essere chiari sulle lauree, anche se dobbiamo ripetere cose già dette altre volte: le sedute di laurea, in virtù della legge 146 del 1990, sono considerate una “*Prestazione indispensabile*” e **NON** si può scioperare dalle lauree, a parte i motivi di rispetto nei riguardi dei nostri Studenti.

Altri hanno chiesto uno sciopero di una giornata dalla didattica: lascia il tempo che trova, non crea nessun disagio, passa nell’indifferenza dei media e dei Governi. Anche perché molti colleghi recupererebbero di sicuro la giornata. Pagherebbero una giornata di trattenute dallo stipendio, che finirebbero semplicemente a disposizione degli Atenei, senza che il loro sciopero abbia causato alcun disagio.

Altri hanno chiesto uno sciopero prolungato dalla didattica. È **IMPROPONIBILE**, date le trattenute stipendiali che ne deriverebbero. Per molti è stato già un onere la giornata unica precedente, dato che non abbiamo gli stipendi d’oro di cui alcuni favoleggiano.

Infine, dato che lo sciopero già effettuato ha dato risultati, seppure diversi da caso a caso, non si vedeva ragione di cambiarne le modalità: non abbiamo preso in ostaggio i nostri studenti!

Sono modalità che sono state apprezzate dai media, tranne i pochi casi di prese di posizione preconcepite o per mancanza di informazione, che ci hanno permesso di poter allargare il campo delle interviste a tutti gli altri problemi dell'Università: un risultato non da poco, data la scarsa conoscenza dei problemi esistenti da parte dell'opinione pubblica.

La risonanza dell'evento ha costretto il Governo a dover dare una risposta, e si è dovuto arrampicare sugli specchi per non soddisarci pienamente. Vedremo cosa si inventerà questa volta, ma non crediamo abbia più da giocare carte "a sorpresa".

In conclusione, uno sciopero come quello già organizzato è risultato il più appropriato.

Anche perché sarà, di conseguenza, dichiarato legittimo dalla Commissione di Garanzia dell'esercizio del diritto di sciopero. Ognuno, nel firmare la proclamazione e poi nel farlo, saprà che non ci saranno inconvenienti per lui.

Abbiamo però rivisto le sue modalità alla luce dell'esperienza acquisita, che ha suggerito alcune semplificazioni.

Ognuno sciopererà ancora per un giorno solo, e si farà riferimento ai soli corsi che ognuno ha nella propria sede. Inoltre lo sciopero riguarderà tutti gli appelli previsti nel giorno dello sciopero stesso.

Chiamiamo a scioperare tutti, anche quelli che potenzialmente si sentono avvantaggiati dalle novità introdotte con la legge di bilancio o comunque soddisfatti, ammesso che ce ne siano.

Solo tutti insieme si può vincere.

Se ognuno si limiterà a valutare il proprio tornaconto personale, ammesso che ce ne sia, non si andrà da nessuna parte!

3. STAREMO CON LE MANI IN MANO IN ATTESA DELLO SCIOPERO? NO!!

Non staremo certo inerti in attesa dello sciopero. Metteremo in campo tutto ciò che può essere di supporto allo sciopero e che possa anche scongiurarlo.

Quindi, a solo titolo d'esempio:

- a) Un'azione nei riguardi del MIUR per tutto ciò che riteniamo sia nelle possibilità ancora di questo Governo, a partire dalla soluzione per i Professori post-Gelmini, ma non solo: questo Governo, se vuole, può fare ancora molto.
- b) Un'azione capillare di informazione dell'opinione pubblica perché le nostre ragioni siano note e condivise.
- c) Un'azione capillare di informazione negli Atenei, organizzando incontri e assemblee anche con gli Studenti.

Altre iniziative sono in cantiere, ma consentiteci di non parlarne ora per poter sfruttare poi l'"effetto sorpresa".

4. ADESIONE ALLO SCIOPERO DI MOVIMENTI E SINDACATI

Tutte le azioni di Movimenti e Sindacati o altre Associazioni o Singoli che potranno essere di supporto a questo nuovo sciopero, per le stesse finalità proclamate nello sciopero stesso, saranno benvenute.

Gradiremmo che l'appoggio avvenisse in modo incondizionato, senza "distinguo". Del resto crediamo che ognuno di Voi, volendolo, potrebbe avanzare i propri "distinguo"; ma questi, anche involontariamente, darebbero l'impressione di un fronte diviso, che è quanto di più comodo per la controparte.

E gradiremmo che non ci dicessero che per l'Università occorrerebbe "ben altro" o che "occorre fare richieste più ampie": le richieste presentate e la loro rilevanza in termini di risorse sono molto ampie e sarebbero già una manna per rimettere in primo piano nel Paese la funzione trainante che l'Università ha.

RIPETIAMO: UNITI SI VINCE!

5. LE RAGIONI DEL NUOVO SCIOPERO: PARITÀ DI TRATTAMENTO CON TUTTI GLI ALTRI COMPARTI DEL PUBBLICO IMPIEGO, OVVERO RICONOSCIMENTO ECONOMICO DELLE CLASSI E DEGLI SCATTI DAL 1° GENNAIO 2015 E RICONOSCIMENTO GIURIDICO DEL QUADRIENNIO 2011-2014, SBLOCCO DELLE CLASSI E DEGLI SCATTI PER I DOCENTI POST-GELMINI, BORSE DI STUDIO PER GLI STUDENTI UNIVERSITARI, POSTI A CONCORSO PER PROFESSORI ASSOCIATI, PROFESSORI ORDINARI, RICERCATORI DI TIPO B.

Il nuovo sciopero era evidentemente da adattare a tutti gli eventi intercorsi dopo la proclamazione del primo, in particolare alla novità del passaggio da scatti triennali a biennali, al fatto che l'attuale Governo ha davanti a sé tempi cadenzati in virtù delle elezioni politiche bandite per il 4 marzo e che non si sa se dalle elezioni emergerà un Governo sostenuto dalle stesse parti politiche attuali.

Insomma, doveva essere uno sciopero adatto a qualunque situazione politica si configuri nel prossimo futuro.

Le ragioni dello sciopero sono le seguenti.

5.1 e 5.2 Prime due ragioni: riconoscimenti economici e giuridici

Le prime due ragioni sono legate allo sblocco definitivo delle classi e degli scatti a partire dal 1° gennaio 2015 e il riconoscimento giuridico del quadriennio 2011-2014.

Le si tratta insieme dato lo stretto collegamento esistente fra di esse.

Continueremo a chiedere:

- 1) Il riconoscimento economico dal 1° gennaio 2015, per tutti quelli in servizio al 1° gennaio 2015, quindi sia per coloro che saranno in servizio il 1° gennaio 2018, sia per i pensionati del 2015, 2016 e 2017.
- 2) Il riconoscimento giuridico del quadriennio 2011-2014, sempre per tutti quelli in servizio al 1° gennaio 2015, quindi sia per coloro che saranno in servizio il 1° gennaio 2018, sia per i pensionati del 2015, 2016 e 2017.

La richiesta sarà ancora nei termini "classici". Ciò serve a evidenziare dove si è creato il danno, ossia nella "cancellazione" del quinquennio 2011-2015, e a ribadire la necessità di rimediare.

Qualunque altra richiesta suonerebbe come richiesta di aumento di stipendio e verrebbe immediatamente bocciata come velleitaria.

All'atto pratico la soluzione che si individuerà al tavolo delle trattative dovrà tenere conto della trasformazione da scatti triennali a biennali. Ma ne ripareremo a tempo debito.

Noi ora chiediamo il ritorno, a partire dal 1° gennaio 2015, alla normalità della progressione stipendiale che si sarebbe avuta in assenza del blocco dal 2011 al 2014, come è stato previsto per tutti gli altri dipendenti pubblici (ad alcuni di loro, quali Magistrati e Avvocati dello Stato, il blocco non è stato previsto fin dalle origini, tanto che hanno potuto così progredire anche nel periodo 2011-2014); non richiediamo arretrati per il 2011-2014, allineandoci così alle sorti di tutto il resto del pubblico impiego, al quale però il ritorno alla normalità è stato concesso a partire dal 1° gennaio 2015; invece per la Docenza Universitaria il blocco è stato prorogato a tutto il 2015 ed è diventato strutturale, protraendo i suoi danni per tutti gli anni futuri, fino al TFR e alla pensione.

5.3 Terza ragione: annullamento nota MIUR 29 maggio 2017

La terza ragione è che venga annullata la nota del MIUR Prot. n. 6565 del 29 maggio 2017 per la parte che sancisce che le tipologie di Professori di prima e seconda fascia di cui alla lettera B di tale nota, assunti nel periodo 2011-2015 ai sensi degli Artt. 18 e 24 della legge 240/2010, o della legge 230/2005 con procedure successive all'entrata in vigore della legge 240/2010, siano da assoggettare al blocco delle classi e degli scatti per il quinquennio 2011-2015.

La nota anzidetta ha bloccato le classi e gli scatti per alcune categorie di Professori assunti dopo l'entrata in vigore della legge Gelmini. Occorre infatti fare una distinzione subito, per evitare equivoci. Il caso riguarda i Professori di prima e seconda fascia assunti nel periodo 2011-2015 ai sensi degli Artt. 18 e 24 della legge 240/2010, o della legge 230/2005 con procedure successive all'entrata in vigore della legge 240/2010, la legge Gelmini (l'informazione al riguardo è nel bando di concorso). Esistono infatti anche Professori assunti dopo l'entrata in vigore della legge Gelmini stessa, ma assunti in virtù di altra normativa, e questi ultimi, purtroppo, rientrano nel blocco.

Ebbene, la nota del MIUR citata estende il blocco delle classi e degli scatti anche ai Professori anzidetti. È un errore del MIUR e, forse, anche del MEF, che hanno travisato un parere del Consiglio di Stato (il parere n. 2665/2011), il quale faceva riferimento ad altro aspetto, ossia ai "*meccanismi di adeguamento retributivo*". Il parere del Consiglio di Stato stabiliva che le tabelle stipendiali dei Professori dovessero essere aggiornate ai sensi dell'articolo 24 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, ossia aggiornate in relazione agli aumenti retributivi medi dei contratti del pubblico impiego, aumenti il cui calcolo è affidato all'ISTAT. Il MIUR e il MEF hanno confuso tale aspetto con i "*meccanismi di progressione degli stipendi*", dei quali il Consiglio di Stato non parlava affatto.

Alcune Università avevano già iniziato a pagare i Docenti post-Gelmini senza bloccare i loro stipendi, altre si stavano preparando a farlo, ma tutto è stato bloccato dalla nota del MIUR. Pisa, ad esempio, che a noi risulta abbia attivato i pagamenti per prima, nel 2016, pagando anche gli arretrati del 2015, è stata costretta ad annullare i provvedimenti e a chiedere la restituzione degli arretrati.

Nelle motivazioni dello sciopero evidenziamo l'aspetto di tale blocco degli stipendi dei Professori post-Gelmini, anche se ricompreso a rigore nei punti 1 e 2, perché mentre per i punti 1 e 2 è necessario un provvedimento di legge, di iter più lungo, per sanare questo aspetto basterebbe la revisione di una nota ministeriale, che se si vuole, e si riconosce l'errore, è un'operazione velocissima.

5.4 Quarta ragione: richiesta di incremento del Fondo per le borse di studio

La quarta ragione è che vengano stanziati 80 milioni di euro ai fini di incrementare il "Fondo integrativo statale per la concessione delle borse di studio" per gli Studenti Universitari.

Già il 5 maggio 2016 il Movimento aveva predisposto un piano pluriennale di richieste, confermato il 2 ottobre scorso. Dopo la soluzione della vertenza sugli scatti il piano prevedeva fin dal 2016, quindi in tempi non sospetti, un secondo passo che comprendeva richieste di 6000 posti per Associati, 4000 per Ordinari,

4000 per ricercatori di tipo B e di un finanziamento ulteriore del “Fondo integrativo statale per la concessione delle borse di studio” di almeno 80 milioni di euro per gli “Studenti meritevoli ma senza borsa”.

Con questo nuovo sciopero si anticipa innanzitutto la richiesta per gli studenti.

Avevamo buone ragioni di prospettare già nel 2016 tale richiesta. Il Movimento riteneva fin da allora inaccettabile la figura dello “Studente meritevole senza borsa” e riteneva tale aspetto preminente rispetto a tutte le altre misure necessarie per assicurare il diritto allo studio.

Oggi abbiamo una ragione in più per avanzare subito tale richiesta, avendo provato sulla nostra stessa pelle quanto possa pesare la figura analoga del “Docente meritevole ma senza scatti” che il Governo voleva creare introducendo la premialità nella attribuzione degli scatti.

La richiesta è anche in linea con quella che abbiamo avanzato ai vari Atenei di destinare le trattenute per lo sciopero effettuato all’incremento delle borse di studio per gli studenti.

5.5 Quinta ragione: richiesta di nuovi posti per Docenti Universitari

La quinta ragione è che vengano messi a concorso 6000 posti per Associati, 4000 per Ordinari, 4000 per ricercatori di tipo B

Come detto al punto precedente, già nel il 5 maggio 2016 il Movimento aveva predisposto un piano pluriennale il cui secondo passo prevedeva tali richieste, ribadite il 2 ottobre scorso.

Avevamo buone ragioni di prospettare già nel 2016 tali richieste.

Il Movimento riteneva e ritiene inaccettabile che 14000 Ricercatori a Tempo Indeterminato vengano lasciati nel ruolo ad esaurimento nel quale sono stati messi in virtù della legge 240/2010; un ruolo che evidentemente ha cessato di svolgere funzioni ritenute fra le più utili; di conseguenza riteniamo non si debba lasciare in un ruolo non più soddisfacente una platea così ampia, spesso già dotata dell’ASN necessaria per accedere al ruolo dei Professori Universitari, a svolgere funzioni ritenute in parte superate senza offrire ad essa il modo di accedere a funzioni più utili per il Paese. Riteniamo pertanto si debba offrire loro la possibilità di accedere al ruolo dei Professori.

Riteniamo che ciò eviterebbe anche la contrapposizione con i Ricercatori di tipo B, dei quali si dirà più oltre e dei quali l’Università ha bisogno, insita nella norma che prevede che i Ricercatori di tipo B che conseguano l’ASN possano diventare Professori Associati. Riteniamo che le migliaia di Ricercatori a Tempo Indeterminato che hanno già conseguito o conseguiranno l’ASN meritino uguale trattamento.

E ricordiamo, ancora, che i Ricercatori a Tempo Indeterminato hanno retto, insieme ai Professori, l’Università Italiana in questi anni terribili, continuando a mantenerla incredibilmente all’ottavo posto al mondo in termini di ricerca (dati OCSE) e a laureare studenti apprezzati in tutto il mondo.

Riteniamo anche inaccettabile che ai 19000 Professori Associati non si offrano, dopo 9 anni di quasi totale paralisi di assunzioni, la possibilità di diventare Prof. Ordinari.

Riteniamo altresì che l’Università abbia bisogno di assumere Ricercatori di tipo B per assicurare il ricambio generazionale della Docenza.

Il tutto deve avvenire in un quadro equilibrato che non veda le varie categorie in conflitto fra di loro: pertanto riteniamo che debba essere contestuale la messa a concorso di posti per Professori Associati, Ordinari e Ricercatori di tipo B nelle misure richieste.

Indirizzarsi verso i soli Associati o Ordinari o, all’estremo opposto, verso i soli Ricercatori di tipo B lo riteniamo ingiusto e discriminatorio.

Anche in questo caso abbiamo buoni motivi per anticipare tali richieste.

Il passaggio ad Associato o a Ordinario permette non solo di vedere riconosciuti i propri meriti, ma anche di accedere il più velocemente possibile alla nuova carriera con progressione accelerata degli scatti, ora diventati biennali.

Né si possono lasciare indietro i Ricercatori di tipo B, per i quali sono stati previsti pochi posti nella recente legge di stabilità.

Ripetiamo: occorre pensare contestualmente ad Associati, Ordinari, Ricercatori di tipo B. Le aspettative degli uni non devono scavalcare le aspettative degli altri.

E si fa presente che gran parte del provvedimento può essere finanziato in proprio dagli Atenei in virtù dei “risparmi forzati” che gli Atenei sono attualmente obbligati a fare a causa del blocco del turnover dal 2009 al 2017.

6. L'EQUILIBRIO FRA TUTTE LE MOTIVAZIONI DELLO SCIOPERO

Le cinque ragioni dello sciopero costituiscono a nostro parere un “pacchetto” di richieste equilibrato, in grado di dare soddisfazione contemporaneamente:

- a) Ai Docenti andati in pensione nel periodo 2015-2017 e a quelli che andranno in pensione negli anni più prossimi a partire dal 2018, che vedranno essenzialmente riconosciuti gli anni 2011-2015.
- b) Ai Docenti che resteranno in servizio più a lungo, che vedranno riconosciuti gli anni 2011-2015 e potranno sfruttare anche bene il passaggio da scatti triennali a biennali. Questo è il caso più evidente di utilizzazione a nostro favore del passaggio da scatti triennali a biennali, che non avevamo richiesto.
- c) Ai Docenti che cambieranno ruolo o fascia, che vedranno riconosciuti gli anni 2011-2015 fino a che non cambieranno posizione e poi sfrutteranno anche bene il passaggio da scatti triennali a biennali.
- d) Ai giovani che vogliono affrontare la carriera universitaria, che, oltre che superare il precariato, potranno sfruttare anche bene il passaggio da scatti triennali a biennali.
- e) Agli Studenti, che potranno vedere il progresso di un processo di eliminazione della inaccettabile figura dello “Studente meritevole senza borsa”.

È un “pacchetto” di richieste equilibrato anche in termini economici: ad esempio le risorse necessarie per gli Associati e gli Ordinari, dato che si tratta essenzialmente di posti per personale già in servizio, sono meno vistose di quanto potrebbe apparire a prima vista e sono, nel loro complesso, pari a quelle necessarie per i Ricercatori di tipo B.

Sappiamo bene che tale “pacchetto” non esaurisce le necessità dell'Università Italiana, tanto che il nostro piano prevede un “pacchetto” successivo di pari entità per i punti 3.4 e 3.5 e che chiamerà in campo la necessità di finanziamento della ricerca di base, da risolvere in maniera strutturale e non affidandola a provvedimenti, pur graditi, di tipo occasionale.

Ma occorre da parte nostra fare richieste credibili e percorribili, non scrivere un “libro dei sogni”. Pertanto, per il momento, ci sembra che basti ampiamente così.

Potete diffondere questo messaggio e l'allegato agli amici più vicini, ai Colleghi di Dipartimento, di Scuola, di Facoltà o di Ateneo.

Cordiali saluti,

Carlo Ferraro

Movimento per la Dignità della Docenza Universitaria

<https://sites.google.com/site/controbloccoscatti/home>

Per essere inseriti nella mailing-list dei Professori e dei Ricercatori cliccare su:

<https://goo.gl/forms/J8FlwVQDnGantax13>